

"Mondi animati"

giovedì 17 dicembre 2015 - ore 21

SHAUN, VITA DA PECORA

(*Shaun the Sheep*) **Regia e sceneggiatura:** Mark Burton, Richard Starzack - Francia/GB 2015, 85', Koch Media.

La pecora Shaun e i suoi amici, per prendersi un giorno di riposo fanno addormentare il fattore. La roulotte in cui l'uomo riposa si avvia da sola e scivola verso la città. In seguito a un trauma il fattore perde la memoria. Dimesso dall'ospedale, diventa parrucchiere di grido grazie alla sua abilità di tosatore. Shaun e compagni Le pecore riusciranno a riportare il loro amico alla fattoria e a riprendere la loro routine?

Nato nel 2007 per la televisione dalla fervida fantasia di Tim Park, creatore anche di *Wallace e Gromit* e di *Galline in fuga*, il personaggio di Shaun è quello di un'astuta pecora che trascorre allegramente il suo tempo con il gregge e con Bitzer, cane da pastore amante della musica e della siesta. Il tutto nel pascolo di un fattore estremamente miope e che non si rende conto dell'acume degli animali della fattoria. Se gli episodi da sette minuti creati per il piccolo schermo sono ben presto diventati oggetti di culto anche per un pubblico di adulti, questo lungometraggio, che prende spunto da un'insolita vacanza del gregge nella metropoli, sarà ancora una gioia per i piccoli e i grandi. E chi tra questi aveva già apprezzato in *Galline in fuga* la creatività e i rimandi alla letteratura (*La fattoria degli animali di Orwell*) o a film classici come *La grande fuga*, non rimarrà deluso: anche in questo film le citazioni filmiche si sprecano, da Charlie Chaplin a Schwarzenegger, da Hannibal Lecter a Jacques Tati, tutte quante ad arricchire le comiche e pazzesche avventure di Shaun, Bitzer e del gregge, alla ricerca del fattore che vaga nella grande città in quanto ha perso la memoria. Le trovate si sprecano, e ognuna è originale e divertente, degna dei classici di Hollywood. Ma capace anche di parlare ai bambini di cose belle, come l'aiuto reciproco, l'amicizia disinteressata, il valore del tempo trascorso insieme. Come in una favola di Esopo, Shaun e il gregge (facendoci ridere) hanno ancora molto da dirci. (Beppe Musico, www.sentieridelcinema.it)

Il passaggio dalla televisione al grande schermo presentava un rischio, non tanto per lo sviluppo di una storia necessariamente più complessa rispetto ai singoli episodi (della durata di circa sette minuti l'uno), quanto per un discorso di fedeltà allo spirito originale del cartone, caratterizzato dall'assenza di dialoghi. Il risultato è una felice combinazione di avventura, azione e sentimenti, in cui la mancanza di parola (si sentono solo suoni diegetici come rumori, borbottii e belati) diventa un linguaggio universale in grado di veicolare temi e messaggi su diversi livelli e di intrattenere, quindi, un pubblico variegato: si parla dell'importanza della famiglia (il filmino in super 8 che scorre all'inizio), del rapporto di affetto reciproco che lega l'uomo ai suoi animali, dell'opposizione tra la caotica città e la placida campagna, fino a un toccante discorso sul randagismo che riguarda il nuovo personaggio della cagnolina Slip. (...) Ma il vero punto di forza di *Shaun* è indubbiamente l'animazione. In tempi di computer grafica e di animazione 3D, dove alla perfezione dei disegni corrisponde una "plasticità" delle figure, vedere dei pupazzi in plastilina prendere vita e muoversi grazie alla tecnica della *stop-motion* (...) permette di apprezzare ancora di più quel carattere artigianale, e in fondo un po' nostalgico, che dona al film un aspetto genuino e accattivante. (Marco Bolsi, www.sentieriselvaggi.it)